



La Commissione per il perdono respinge la richiesta, il governatore Bush potrebbe opporre solo un rinvio

Ultime ore per Karla

Negata la grazia, oggi l'esecuzione

La destra con lei

Per gli ultrà religiosi è diventata una martire

NEW YORK. Ha scelto di essere vestita di bianco, con la semplice uniforme del carcere, casacca e pantaloni, per andare a morire sul lettino della stanza della morte del penitenziario texano di Huntsville. L'ultima cena: una banana, delle pesche, e una insalata con una vinaigrette italiana o ranchera. Karla Tucker ha detto addio a parenti, amici, e soprattutto al marito Dana Brown, incontrato due anni fa in carcere e che non ha mai potuto neanche toccare. Poi è stata trasferita in una cella di isolamento a fianco della stanza della morte, cinque ore prima dell'esecuzione. Per lei non c'è stato niente da fare, nonostante le preghiere e gli appelli di una varietà di gruppi e di personalità, dal pontefice alla destra protestante alle Nazioni Unite. Solo una parola del governatore George W. Bush potrà salvarla in extremis: la sua esecuzione è fissata per questa sera alle 18 ora locale, l'1 del mattino di mercoledì in Italia.

cio della morte è molto cambiata, e da prostituta tossicodipendente è diventata una persona profondamente religiosa, un esempio di redenzione. Per questo motivo, e per il fatto che è una donna, il suo caso ha attratto molta attenzione, e ha anche contribuito a una discussione sul ruolo della pena nella riabilitazione del criminale. Ma per chi crede nella giustizia della pena capitale, non ci sono argomenti politici e legali validi per risparmiarle la vita, neanche quello che lei stessa ha sottoposto alla Parole Board e al governatore: «non posso ridarvi le vite che ho tolto. Ma se me lo permetterete, oggi potrei aiutare a salvare altre vite».

Ad assistere alla sua morte saranno tre persone dalla parte delle vittime: il marito e il figlio di Deborah Thornton, che all'epoca del delitto aveva solo 14 anni, e il fratello della donna, Ron Carlson. Quest'ultimo è l'unico che ha perdonato la Tucker. Dalla parte della condannata ci saranno cinque testimoni, ma la loro identità non è stata ancora rivelata.

Nessuno scommette più sulla possibilità che le venga concessa la grazia. «Il popolo ha parlato»: sembra quasi di ascoltare il discorsetto che Bush si sta facendo tra sé e sé, mentre prende la decisione fatale di non intervenire per bloccare l'esecuzione. Ieri mattina la commissione statale dei 18 membri del Parole Board, che secondo la legge raccomanda i condannati alla clemenza del governatore, ha votato 16 contro, con 2 astensioni, sulla commutazione della pena ad ergastolo. Una votazione schiacciante, e conferma senza alcun dubbio l'altra decisione presa nel 1984 da una giuria popolare di Houston, che condannò a morte «l'assassina del piccone», il soprannome con il quale tutti in Texas ricordano Karla.

La commissione del Parole Board è un organo politico, non propriamente democratico, dato che i suoi membri sono nominati dal governatore, ma ha comunque dato un alibi a Bush per continuare nella strada che ha scelto dall'inizio del suo mandato: una linea dura con i criminali, e nessuna pietà per gli assassini che ricevono la condanna capitale. In quattro anni non ha mai concesso la grazia a nessuno.

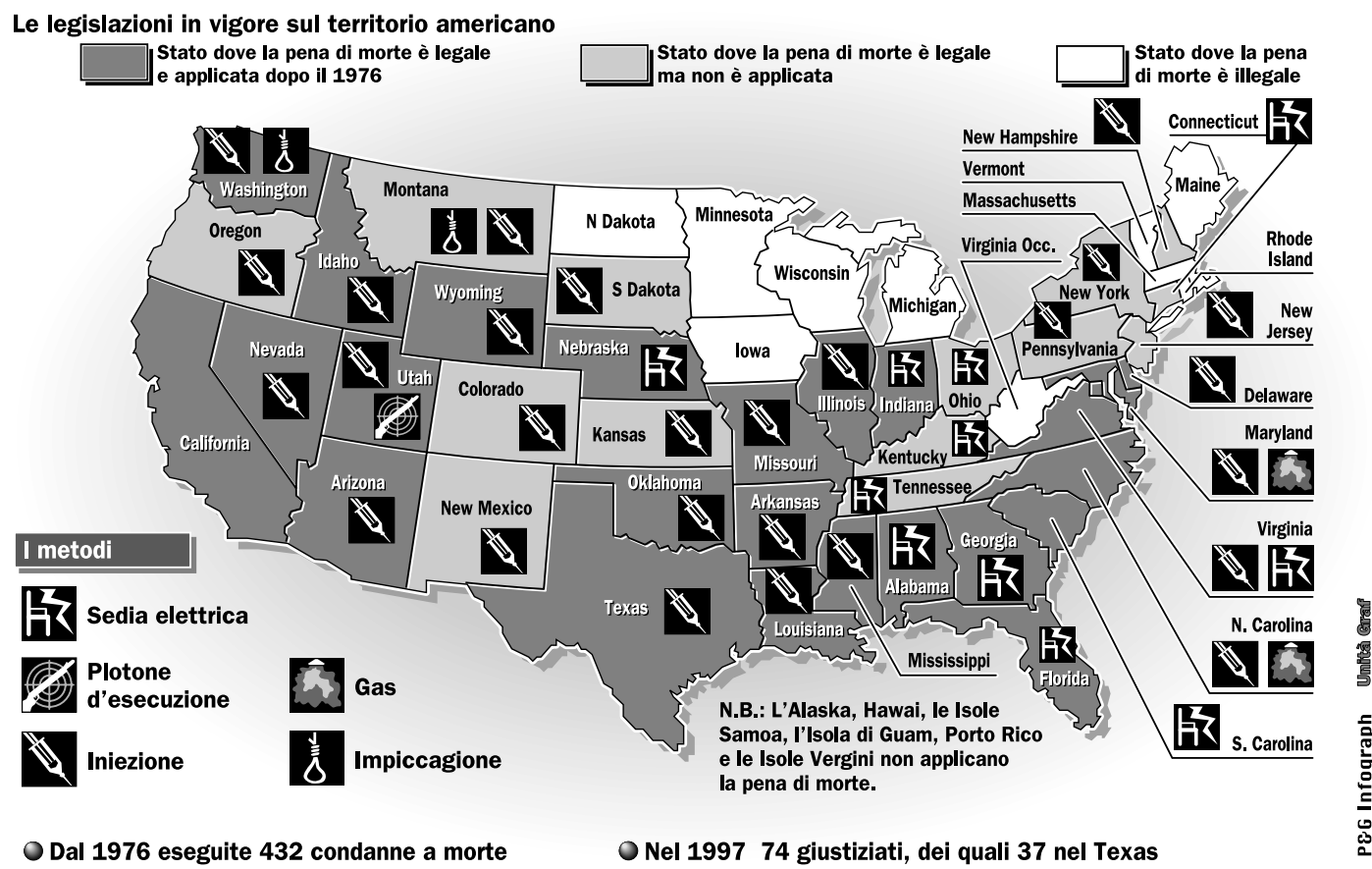
Ai giornalisti che hanno invaso il Texas da tutte le parti del mondo per seguire la prima esecuzione di una donna dal 1984, il presidente della Commissione, Victor Rodriguez, ha spiegato che la particolare crudeltà del crimine della Tucker giustifica la severità con cui è stato considerato il suo caso.

Si ricorderà che nel 1983 la donna uccise a picconate, con l'aiuto del fidanzato, due persone: Jerry Dean e Deborah Thornton. Dopo l'omicidio, la Tucker andò in giro a vantarsene, dicendo che ogni colpo di piccone le aveva provocato un piccolo orgasmo. In quattordici anni di brac-

Anna Di Lello



Karla Tucker in una foto dello scorso dicembre R. Kuntz/Reuters



Nessuna risposta al Papa

Prodi: la sola strada è rifiutare la pena capitale

CITTÀ DEL VATICANO. Silenzio. Nessuna risposta ufficiale sull'appello di Giovanni Paolo II. Il Papa, subito dopo essere stato informato del fatto che il «Texas board of pardons and paroles» aveva respinto ieri la richiesta di grazia per Karla Faye Tucker, si è «raccolto in preghiera» senza commentare. Ma il suo silenzio è stato significativo nel far rimarcare come la macchina della giustizia americana non conceda spazio alla clemenza ed al pentimento del condannato per cui, se il governatore del Texas, George Bush Jr., non deciderà un rinvio, la trentottenne Karla Faye Tucker sarà giustiziata oggi.

Proprio ieri mattina, il portavoce vaticano, Joaquin Navarro Valls, aveva confermato ai giornalisti che Giovanni Paolo II, come in analoghe situazioni, «ha chiesto un gesto umanitario per Karla Faye Tucker, incaricando il Nunzio apostolico, mons. Agostino Cacciavillan, di trasmettere, a suo nome, la richiesta alle competenti autorità degli Stati Uniti», e prima di tutto al Governatore del Texas. Successivamente, in una dichiarazione alla «Radio Vaticana», Navarro Valls ha voluto anche chiarire che, «con questi interventi il Papa non vuole entrare minima-

mente nella dimensione giudiziaria di questi casi», nel senso che «chiede un gesto umanitario per sottolineare il valore della vita umana, secondo il principio che soltanto Dio è il Signore della vita e della morte». E ha spiegato che il Papa ha inteso esercitare «una pressione morale sulle persone che possono e che hanno il potere di decidere sulle sorti di una vita umana». Un modo per far risaltare che il problema, secon-



Così Giovanni Paolo II ha chiesto clemenza al governatore Bush: «La Chiesa è contraria alla pena capitale. Solo Dio è il signore della vita e può dare la morte».

do il Papa, può essere risolto se c'è la volontà. Ma, finora, sembra non essere stato ascoltato, anche se una sottile speranza dipende da quanto il Governatore deciderà.

Giovanni Paolo II, che con l'enciclica «Evangelium vitae» del 25 marzo 1995 ha condannato la pena capitale, era intervenuto già nel settembre del 1987, mentre era in visita negli Stati Uniti, a favore di Paula Cooper, una diciannovenne con-

dannata a morte per un assassinio compiuto quando aveva quindici anni.

«Un problema di coscienza drammatico. Io credo che l'atteggiamento vero sia quello di rifiutare la pena di morte in sé, altrimenti diventa difficile avere un'unità di misura», ha detto ieri Romano Prodi durante la visita in Lettonia, riferendosi al caso di Karla. Per il presidente del consiglio, la grazia «bisognerebbe chiederla per questo e per tutti gli altri casi. È un problema che si presenta sempre, che si presenterà fino a quando non avremo una diversa legge, vivremo sempre questo problema; e diventa difficile dire "la chiediamo per questo, la chiediamo per quest'altro"».

Oggi alle 17, i Verdi con le associazioni «Nessuno tocchi Caino», Amnesty International e il comitato «Liberi Liberi» hanno organizzato una fiaccolata davanti all'ambasciata Usa a Roma. Alcuni attivisti contro la pena di morte di «Nessuno Tocchi Caino» parteciperanno oggi alla grande manifestazione prevista davanti a «The Wall», il carcere di Huntsville dove Karla Tucker aspetta l'esecuzione.

Al. Sa.

In primo piano La casetta con tanti fiori e filo spinato dove Karla Tucker ha trascorso 14 anni

Vita in comune e niente violenza in attesa del boia

Sveglia alle 4,30 del mattino, poi la grande colazione... Il racconto dei luoghi e delle giornate nel braccio della morte femminile di Mountain view

NEW YORK. Nei bracci della morte maschili è l'isolamento individuale nella piccola cella che colpisce di più: i condannati sono allineati nei loro cubicoli lungo corridoi di cemento separati dal resto del carcere per mezzo di cancelli di ferro chiusi a doppia mandata. Nel braccio della morte del penitenziario femminile di Mountain View, in cima a una collina nell'area rurale al centro del Texas, lo stesso dove Karla Tucker ha passato gli ultimi 14 anni della sua vita, colpisce prima di tutto l'assurdità del paesaggio. L'aria è pulita, la campagna aperta: il carcere è un grande complesso di edifici bassi in mattoni rossi, dai quali entrano ed escono guardie e detenute in pantaloni e casacca bianche immacolate. Il braccio della morte è da una parte, una casetta con davanti un giardino pieno di fiori. Ha un'apparenza idilliaca, ma solo a prima vista. Subito si nota l'alta rete me-

tallica che la separa dal resto del carcere, e le sbarre alle finestre. È qui che vivono 7 donne in attesa del boia.

Dovrebbero essere le peggiori criminali ad essere chiuse nel braccio della morte, e invece anche fuori ci sono assassine che per destino o fortuna non sono state condannate alla pena capitale. Le donne in attesa di morire sono quelle che creano meno problemi, ricorrono meno allo psicologo del carcere e di più al cappellano. Solo una guardia controlla che tutto scorra senza intoppi in questa piccola comune. In quella che si chiama la «popolazione», le donne litigano continuamente: si accapigliano per scegliere il programma televisivo, per gelosia, o solo perché sono personalità aggressive, violente. Nella casetta del braccio della morte è l'idillio: vanno tutte d'accordo. Dormono insieme, due a due, nelle stanze da letto. Il loro regime giornaliero è domi-

nato dalla disciplina e dal lavoro, ma non è massacrante. Sveglia alle 4 e 30 del mattino per la colazione: il menu tipico è uova, polenta, toast e caffè latte. Poi si studia o si lavora nello stanzone comune, si cuce, si ricama, si fanno bambole. I prodotti finiti approdano nelle varie carità locali. Curate nei minimi particolari, le bambole indossano gli abiti più fantasiosi, un gran contrasto con la mancanza di estro delle uniformi bianche del carcere. Alle 10.30 il pranzo, di norma riso e fagioli, tè, un dolce. I pasti vengono consumati nella sala di ricreazione, dove c'è un tavolo con delle panchine e anche la televisione. Di nuovo al lavoro, o a guardare la televisione, o passeggiare in giardino, fino alle 4.30, quando si cena: fagioli, carote, patate e un dolce con il caffè. Alle 22.30 si va a dormire. Si sta fuori, entro il recinto, per due ore al giorno, e tre il week-end. Non sono

previste che due ore di visita e un'ospite settimana.

Dentro il braccio della morte, le detenute diventano amiche. Chissà come si sentono adesso che Karla non è più con loro, la prima volta in anni che le ha lasciate, e sapendo di non tornare. Nessuno le vede le anonime facce della casetta di Mountain View, in maggioranza bianche, tranne le guardie e i parenti, se ne hanno. La più giovane è Erica Yvonne Sheppard, nera, di soli 24 anni, e sarà la seconda ad andarsene se i piani della macchina della morte del Texas procederanno senza intoppi. La Sheppard ha già il suo appuntamento con il boia, il 20 aprile. Due anni fa con un amico ha aggredito una donna, un'agente immobiliare di Houston, per rubarle la macchina. Nonostante la vittima li pregasse di risparmiarla, i due la sgozzarono affondandole il coltello cinque volte nella gola, poi le

avvolsero la testa in una busta di plastica e la fraccarono con una statua di 5 chili che avevano rubato altrove. Scapparono con la sua macchina, ma furono arrestati ed entrambi adesso sono nel braccio della morte.

Frances Elaine Newton ha 27 anni, ed è anche lei a Mountain View. Una ragioniera nera piccola, nel 1987 uccise il marito, il figlio di 7 anni e la figlia di 21 mesi. La notte del delitto era recata a casa del marito, dal quale si era separata, con un calibro 22 di proprietà del nuovo fidanzato, e fece una strage per riscuotere l'assicurazione sulla vita dei familiari. La più vecchia invece è Betty Lou Beets, bianca. Ha 61 anni, e ha ucciso il quinto marito, un vigile del fuoco, per poter riscuotere la pensione e l'assicurazione sulla vita. Il cadavere lo ritrovarono sepolto nel giardino di casa. Ma la polizia trovò anche il corpo del suo quarto marito, scom-

parso anni prima, uno scheletro nascosto in uno sgabuzzino. Un'altra condannata bianca è Pamela Lynn Perillo, una biondina quarantenne sotto il metro e sessanta, che nel 1980 con due complici strangolò due uomini che le avevano dato un passaggio e poi ospitata per la notte: il bottino fu di 800 dollari, qualche carta di credito, una macchina fotografica, l'automobile e delle armi da fuoco. Bianca è Cathy Lynn Henderson, che ha ucciso il bambino di tre mesi di cui faceva la baby-sitter. E bianca è anche Darlie Routier, appena arrivata, per l'omicidio dei figli di 5 e 6 anni. A differenza delle altre, la Routier non ha ancora avuto l'occasione di disperarsi quando le fissano la data dell'esecuzione, o di rallegrarsi quando la rinviano. Ha fatto solo in tempo a dire addio a Karla Tucker.

A. D. L.

A. D. L.